



APERTURA CENTENARIO DEL CANTICO DELLE CREATURE

SAN DAMIANO
– 11 GENNAIO 2025

Canto d'ingresso

[IT] Il presidente, rivolto al popolo, dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Il popolo risponde: Amen.

[IT] Quindi il presidente rivolge il SALUTO al popolo, allargando le braccia e dicendo:

Il Dio della speranza,
che ci riempie di ogni
gioia e pace nella fede
per la potenza dello Spirito
Santo, sia con tutti voi.

Il popolo risponde: E con il tuo spirito.

[EN] Leader:

*“You have created the world in the variety of its elements. To man, made in your image, you gave the wonders of the universe, so that in your works they may glorify you” (MRI20 p. 363). From these words we grasp the essence of the relationship between creation, man and God. Pope Francis in the encyclical letter *Laudato Si'*, reflecting the language of Saint Francis, underscores: “The universe unfolds in God, who fills it completely. Hence, there is a mystical meaning to be found in a leaf, in a mountain trail, in a dewdrop, in a poor person’s face.” (n. 233). Created things are recognized as gifts of God and as a reflection of the Paschal Mystery, which radiates throughout creation. This is why Saint Francis calls everyone and everything “brothers”, including the natural elements, because all are touched by the Easter of the Risen One. Again, the Holy Father in *Laudato Si'* states: “The Lord, in the culmination of the mystery of the Incarnation, chose to reach our intimate depths through a fragment of matter. He comes not from above, but from within, he comes that we might find him in this world of ours.” (n.236). Let us live, then, this moment not only in remembrance of the prodigious event celebrated herein, the Canticle of the Creatures, but let us allow ourselves, now as well, to be touched by the grace of the Paschal Mystery, so loved, sung and lived by the Seraphic Father.*

[IT] Guida:

“Tu hai creato il mondo nella varietà dei suoi elementi. All’uomo, fatto a tua immagine, hai dato le meraviglie dell’universo, perché nelle tue opere glorifichi te” (MRI20 p.363). Da queste parole cogliamo l’essenza della relazione tra creato, uomo e Dio. Papa Francesco nella lettera enciclica *Laudato Sii*, riflettendo il linguaggio di San Francesco sottolinea: *“L’universo si sviluppa in Dio, che lo riempie tutto. Quindi c’è un mistero da contemplare in una foglia, in un sentiero, nella rugiada, nel volto di un povero”* (n. 233). Le cose create sono riconosciute come doni di Dio e come riflesso del Mistero Pasquale, che si irradia in tutto il creato. È per questo che san Francesco chiama tutti “fratelli”, compresi gli elementi naturali, perché tutti raggiunti dalla Pasqua del Risorto. Ancora, il Santo Padre nella *Laudato Sii* afferma: *“Il Signore, volle raggiungere la nostra intimità attraverso un frammento di materia. Non dall’alto, ma da dentro, affinché nel nostro stesso mondo potessimo incontrare Lui”*. (n.236). Viviamo, allora, questo momento non solo di ricordo del prodigioso evento ivi celebrato, del Cantico delle creature, ma lasciamoci ora raggiungere anche noi dalla grazia del mistero Pasquale, tanto amata, cantata e vissuta dal Serafico Padre.

[ES] *De la Compilación de Asís*

[FF 1614-5]

El beato Francisco alojó en San Damián por más de cincuenta días. No era en grado de soportar la luz natural del día, ni por la noche el calor del fuego, estaba siempre en la oscuridad en casa y en la celda. No solo, también sufría noche y día de tan atroces dolores a los ojos que casi no podía reposar y dormir, esto acrecentaba y empeoraba sus otras enfermedades. [...] Una noche, reflexionando el Beato Francisco a las tantas tribulaciones que sufría, movido a piedad por él mismo, dijo en su interior: «Señor, ¡viene a socorrer mis enfermedades para que yo pueda en paz soportar con paciencia!». Inmediatamente le fue dicho en espíritu: «Hermano, dime: ¿si uno, a cambio de tus enfermedades y sufrimientos, te diera un grande y precioso tesoro, como si toda la tierra fuera de oro puro y todas las piedras fueran piedras preciosas y el agua fuera toda bálsamo: ¿no considerarías tu todas estas tribulaciones como nada, como cosas materiales, tierra, piedras, agua, en comparación con el grande y precioso tesoro que te sería dado? ¿No serías mucho más feliz?». Respondió el beato Francisco: «Señor, este sería un tesoro verdaderamente grande e inestimable, precioso, admirable y desiderable». Y le dice: «Ahora, hermano, alégrate y goza plenamente en tu enfermedad y tribulación; desde ahora vive en la serenidad, como si fueras ya en mi Reino».

Alzándose de mañana, dice a sus compañeros: «¿Si el emperador donase un entero reino a un siervo, éste no se alegraría vivamente? ¿Pero si le regalara de hecho todo el imperio, no se alegraría todavía más?» [...] «Quiero así, para su gloria y mi consolación y para la edificación del prójimo, componer una nueva laude del Señor respecto a sus criaturas.

Cada día usamos las criaturas y sin ellas no podemos vivir, en ellas el género humano mucho ofende al Creador. Y cada día nos mostramos ingratos por este gran beneficio, y no lo alabamos como deberíamos, a nuestro creador y dador de todo bien». Y sentándose, se concentró a reflexionar y después dijo:

[IT] Dalla Compilazione di Assisi

[FF 1614-5]

Il beato Francesco soggiornò a San Damiano per cinquanta giorni e più. Non essendo in grado di sopportare di giorno la luce naturale, né durante la notte il chiarore del fuoco, stava sempre nell'oscurità in casa e nella cella. Non solo, ma soffriva notte e giorno così atroce dolore agli occhi, che quasi non poteva riposare e dormire, e ciò accresceva e peggiorava queste e le altre sue infermità. [...] Una notte, riflettendo il beato Francesco alle tante tribolazioni che aveva, fu mosso a pietà verso sé stesso e disse in cuor suo: «Signore, vieni in soccorso alle mie infermità, affinché io sia capace di sopportarle con pazienza!». E subito gli fu detto in spirito: «Fratello, dimmi: se uno, in compenso delle tue malattie e sofferenze, ti donasse un grande prezioso tesoro, come se tutta la terra fosse oro puro e tutte le pietre fossero pietre preziose e l'acqua fosse tutta balsamo: non considereresti tu tutte queste tribolazioni come un niente, come cose materiali, terra, pietre e acqua, a paragone del grande e prezioso tesoro che ti verrebbe dato? Non ne saresti molto felice?». Rispose il beato Francesco: «Signore, questo sarebbe un tesoro veramente grande e inestimabile, prezioso e amabile e desiderabile». E gli disse: «Allora, fratello, rallegrati e giubila pienamente nelle tue infermità e tribolazioni; d'ora in poi vivi nella serenità, come se tu fossi già nel mio regno».

Alzandosi al mattino, disse ai suoi compagni: «Se l'imperatore donasse un intero reame a un suo servitore, costui non ne godrebbe vivamente? Ma se gli regalasse addirittura tutto l'impero, non ne godrebbe più ancora?». [...] «Voglio quindi, a lode di lui e a mia consolazione e per edificazione del prossimo, comporre una nuova lauda del Signore riguardo alle sue creature. Ogni giorno usiamo delle creature e senza di loro non possiamo vivere, e in esse il genere umano molto offende il Creatore. E ogni giorno ci mostriamo ingrati per questo grande beneficio, e non ne diamo lode, come dovremmo, al nostro Creatore e datore di ogni bene». E postosi a sedere, si concentrò a riflettere e poi disse:

*Altissimu, onnipotente, bon Signore,
Tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne
benedizione. Ad Te solo, Altissimo, se konfane,
e nullu homo ène dignu Te mentovare.*

*Laudato sie, mi' Signore, cum tutte le Tue creature,
spezialmente messor lo frate Sole,
lo qual è iorno et allumini noi per lui.*

*Et ellu è bellu e radiante cum grande
splendore: de Te, Altissimo, porta
significazione.*

*Laudato si', mi' Signore, per sora Luna e le stelle:
in celu l'ài formate clarite e preziose e belle.*

*Laudato si', mi' Signore, per frate Vento
e per aere e nubilo e sereno et onne tempo,
per lo quale a le Tue creature dàì sustentamento.*

*Laudato si', mi' Signore, per sor'Acqua,
la quale è multo utile et humile e preziosa e casta.*

*Laudato si', mi' Signore, per frate Focu,
per lo quale ennallumini la notte:
et ello è bello e iocundo e robustoso e forte.*

*Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre
Terra, la quale ne sustenta e governa,
e produce diversi frutti con coloriti flori et herba.*

[FR] La lecture du livre de la Sagesse est proclamée:

Lecture du Livre de la Sagesse

(Sg. 13,1-6)

De nature, ils sont inconsistants, tous ces gens qui restent dans l'ignorance de Dieu : à partir de ce qu'ils voient de bon, ils n'ont pas été capables de connaître Celui qui est ; en examinant ses œuvres, ils n'ont pas reconnu l'Artisan.

Mais c'est le feu, le vent, la brise légère, la ronde des étoiles, la violence des flots, les luminaires du ciel gouvernant le cours du monde, qu'ils ont regardés comme des dieux.

S'ils les ont pris pour des dieux, sous le charme de leur beauté, ils doivent savoir combien le Maître de ces choses leur est supérieur, car l'Auteur même de la beauté est leur créateur.

Et si c'est leur puissance et leur efficacité qui les ont frappés, ils doivent comprendre, à partir de ces choses, combien est plus puissant Celui qui les a faites.

Car à travers la grandeur et la beauté des créatures, on peut contempler, par analogie, leur Auteur. Et pourtant, ces hommes ne méritent qu'un blâme léger ; car c'est peut-être en cherchant Dieu et voulant le trouver, qu'ils se sont égarés.

[IT] Viene proclamata la lettura dal libro della Sapienza:

Dal Libro della Sapienza

(Sap 13,1-6)

Davvero vani per natura tutti
gli uomini che vivevano
nell'ignoranza di Dio,
e dai beni visibili non furono capaci di
riconoscere colui che è, né, esaminandone le
opere, riconobbero l'artefice.
Ma o il fuoco o il vento o l'aria veloce,
la volta stellata o l'acqua impetuosa o le
luci del cielo essi considerarono come
dèi, reggitori del mondo.
Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno
presi per dèi, pensino quanto è superiore il
loro sovrano,
perché li ha creati colui che è principio e autore
della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la
loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è
più potente colui che li ha formati.
Difatti dalla grandezza e bellezza delle
creature per analogia si contempla il
loro autore.
Tuttavia per costoro leggero è il
rimprovero, perché essi
facilmente s'ingannano cercando
Dio e volendolo trovare.

Salmo responsoriale Dal Cantico *Dn 3, 57-88.56*

**R. Laudate omnes gentes, laudate
Dominum, Laudate omnes gentes,
laudate Dominum.**

[DE] Preist den Herrn, ihr Himmel; *
preist den Herrn, ihr Engel des
Herrn!

All ihr Wasser über dem Himmel, preiset den
Herrn; * all ihr Mächte des Herrn, preiset den
Herrn!

Preist den Herrn, Sonne und Mond; *
preist den Herrn, ihr Sterne am Himmel!. **R.**

[**IT**] Benedite, piogge e rugiade, il
Signore. * benedite, o venti tutti, il
Signore.
Benedite, fuoco e calore, il Signore, *
benedite, freddo e caldo, il Signore.

Benedite, rugiada e brina, il Signore, *
benedite, gelo e freddo, il Signore.
Benedite, ghiacci e nevi, il Signore, *
benedite, notti e giorni, il Signore. **R.**

[**EN**] Light and darkness, bless the
Lord, Lightnings and clouds, bless
the Lord. Let the earth bless the
Lord,
praise and exalt him above all forever.
Mountains and hills, bless the Lord,
Everything growing from the earth, bless the
Lord. You springs, bless the Lord,
Seas and rivers, bless the Lord. **R.**

[**ES**] Cetáceos y peces, bendecid al
Señor; aves del cielo, bendecid al
Señor.
Fieras y ganados, bendecid al Señor,
ensalzadlo con himnos por los siglos.

Hijos de los hombres, bendecid al
Señor bendiga Israel al Señor.
Sacerdotes del Señor, bendecid al
Señor; siervos del Señor, bendecid al
Señor. **R.**

[FR] Les esprits et les âmes des justes, bénissez le Seigneur, les saints et les humbles de cœur, bénissez le Seigneur, Ananias, Azarias et Misaël, bénissez le Seigneur!
À lui, haute gloire, louange éternelle!
Bénéissons le Père, le Fils et l'Esprit Saint : À lui, haute gloire, louange éternelle !
Béni sois-tu, Seigneur, au firmament du ciel:
À toi, haute gloire, louange éternelle! **R.**

[IT] **Commento**

Il *Cantico di frate Sole* si apre con il qualificativo «altissimo» attribuito al Signore. È degno di nota che questo sia il solo scelto per designare Dio stesso. Non c'è dubbio che traduca un obiettivo profondo dell'anima, l'aspirazione più elevata, lo slancio verso il divino. Ma ecco che il movimento verso l'Altissimo va a sbattere contro una presa di coscienza: «*e nullu homo ène dignu Te mentovare*». Nessuna lode, per quanto alta, può mai esprimere il mistero di Dio. Francesco ne ha coscienza; lo riconosce e lo accetta. Francesco si rivolge allora alle creature: «*Laudato sie, mi' Signore, cum tutte le Tue creature*». Rinuncia a nominare il Trascendente e dice le cose, e canta la lode del mondo quaggiù. L'universo visibile sarà la via della sua lode, la sua via verso il sacro. Al movimento iniziale del cantico, che era puramente verticale e tutto orientato verso la trascendenza, in un certo senso viene associato un movimento orizzontale, di apertura e di comunione fraterna con tutte le creature. L'uomo che si è riconosciuto indegno di nominare l'Altissimo, ora si riconosce «fratello» di ogni creatura. Francesco non smette di essere sensibile e disponibile al richiamo dell'Altissimo. Ma per lui, la via che conduce all'Altissimo è paradossalmente una via che va dal cielo alla terra. Dal più alto dei cieli, dove brilla «*messor lo frate Sole*», la lode di Francesco scende gradualmente in direzione delle realtà più vicine, più accessibili e anche sempre più umili. L'itinerario della lode ci ricolloca fra le cose, nel cuore stesso delle cose. Ci riporta alle nostre umili origini. Ma la via cosmica è, inoltre, anche una via di intimità. Tutti gli elementi cosmici con cui Francesco fraternizza, svelano una profondità. Debitamente immaginati, carichi di valenze inconsce, si aprono, in un certo senso, davanti all'anima, come una strada verso la propria interiorità. Sotto le spoglie delle realtà sensibili, belle e desiderabili, con cui essa si scopre in stretta e misteriosa parentela, l'anima non ha forse, inconsciamente a che fare con se stessa?

(estratto da E., LECLERC, *I simboli dell'unione. Una lettura del Cantico delle Creature di san Francesco d'Assisi*, Padova: EMP, 2012, pp. 46-8)

Messaggio dei Ministri Generali:

[Fr. Massimo Fusarelli, OFM]

[IT] Celebriamo il centenario di un testo che è certamente una poesia, ma anzitutto una preghiera. Le parole di apertura non lasciano dubbi: Francesco si rivolge all' "*Altissimo, onnipotente, bon Signore*". Con un animo orante bisogna dunque leggere questo testo per capirlo davvero: vogliamo ora associarci alla preghiera di Francesco con la nostra fede, che si esprime nella preghiera e nel rendimento di grazie. La prima creatura su cui Francesco posa lo sguardo è il sole, e di esso dice che "*è bellu e radiante cum grande splendore: de Te, Altissimo, porta significazione*". Troviamo in queste parole una chiave di lettura che serve a capire tutto il *Cantico*: il sole e tutte le creature sono segno di Dio, di lui "portano significazione", di lui ci parlano, se sappiamo guardarle con gli occhi giusti, illuminati dalla fede e fissi su Gesù Cristo, che è il sole di giustizia che sorge dall'alto.

"*Altissimo, onnipotente, bon Signore*", ti preghiamo: apri i nostri occhi ad uno sguardo di fede che in Cristo sappia riconoscere la significazione della tua presenza nel cosmo e nella storia. Amen.

[Fr. Carlos Alberto Trovarelli, OFM Conv]

[ES] "*Laudato si' per frate Vento e per aere e nubilo e sereno et onne tempo*"

Después del sol, la luna y las estrellas, Francisco fija su mirada en lo que hay bajo el cielo: el aire, el agua, la madre tierra y el fuego. Ve en la creación y en las criaturas la imagen misma del Creador. La naturaleza, admirada y cantada por Francisco, lleva las huellas de la sabiduría creadora. Francisco es capaz de establecer una nueva relación con la creación, llamando a las criaturas por su nombre y atribuyéndoles la capacidad de alabar a Dios, que las ha pensado y generado. Francisco alaba al Señor "*per frate Vento e per aere e nubilo e sereno et onne tempo*": es interesante observar la conexión que reconoce entre aire y clima. Hoy somos especialmente sensibles a esta cuestión, en una época de cambio climático y calentamiento global que preocupa a todos.

"*Altísimo, Todopoderoso, Buen Señor*", ayúdanos a ser sensibles al soplo de la Madre Tierra, a sus ciclos vitales, al equilibrio entre consumismo y sobriedad. Concédenos reconciliarnos, como hermanos y hermanas menores, con Dios y las criaturas. Amén.

[IT] *“Laudato si’ per frate Vento e per aere e nubilo e sereno et onne tempo”*

Dopo il sole, la luna e le stelle, che sono creature celesti, Francesco posa lo sguardo su quanto sta sotto il cielo: aria, acqua, terra e fuoco. Anzitutto loda il Signore *“per frate Vento e per aere e nubilo e sereno et onne tempo”*: è interessante notare il collegamento che egli riconosce tra l’aria e il clima. Noi siamo particolarmente sensibili a questo collegamento, in un tempo di cambiamento climatico e di riscaldamento globale che suscita la preoccupazione di tutti. Come dice Papa Francesco nella *Laudato si’*, *“i cambiamenti climatici sono un problema globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche, e costituiscono una delle principali sfide attuali per l’umanità”* (LS 25). *“Altissimo, onnipotente, bon Signore”*, aiutaci a collaborare con quanti si impegnano a migliorare le condizioni climatiche; donaci il coraggio di scelte di sobrietà e di impegno per limitare i nostri consumi e ristabilire l’equilibrio della creazione. Amen.

[Tibor Kauser, OFS]

[EN] *“Praised be You, my Lord, through Sister Water, who is very useful and humble and precious and chaste”*. Sister water is the first thing that is mentioned in the Book of Genesis. She was created before light, before the sky, and *“the spirit of God was hovering over the waters”* (Gen. 1.1). How precious is she, being chosen to give space above for the Spirit of God! This same Spirit of God has chosen us not only to hover above but to dwell in us! Praised be you, Lord, for sister water, the *precious* one! Sister water is essential for life. *“I saw water flowing out from beneath the threshold of the temple toward the east. ... Wherever the river flows, every sort of living creature ... shall live”* can we read at prophet Ezekiel (Ez. 47.1, 47.9). She is not only useful, but we cannot live without her. How great would it be if we could be running together with her and giving life! Praised be you, Lord, for sister water, the *useful* one! Sister water is humbly serving either at washing the feet (cf. Jn. 13.5) or changing into wine to give joy (cf. Jn. 2.8), or to be the road under the feet of Jesus (cf. Mt. 14.25), all being this at the disposal of the Lord. Let us start washing the feet, giving joy, and giving way to the Lord, humbly! Praised be you, Lord, for sister water, the *humble* one! Sister water as created by God is clear, pure, chaste, and is to cleanse, to purify. *“I will sprinkle clean water upon you ...and I will cleanse you”* (Ez. 36.25). If we seek sister water, the chaste one of God, we will be cleansed. Praised be you, Lord, for sister water, the *chaste* one!

[IT] *“Laudato si’, mi’ Signore, per sor’Acqua, la quale è molto utile et humile e preziosa e casta”*. Sorella acqua è la prima cosa che viene menzionata nel libro della Genesi. È stata creata prima della luce, prima del cielo, e *“lo spirito di Dio aleggiava sulle acque”* (Gen 1,1). Quanto è preziosa, essendo stata scelta per dare spazio in alto allo Spirito di Dio! Questo stesso Spirito di Dio ha scelto noi non solo per librarsi sopra, ma per abitare in noi! Sii lodato, Signore, per sorella acqua, la preziosa! Sorella acqua è essenziale per la vita. *“Vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente. [...] Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà”* si legge nel profeta Ezechiele (Ez 47,1.9). Non solo è utile, ma non possiamo vivere senza di lei. Quanto sarebbe bello se potessimo correre insieme a lei e dare la vita! Sia lodato il Signore per sorella acqua, *l’utile!* Sorella acqua serve umilmente sia per lavare i piedi (cfr. Gv 13,5), sia per trasformarsi in vino per dare gioia (cfr. Gv 2,8), sia per essere la strada sotto i piedi di Gesù (cfr. Mt 14,25), essendo tutto questo a disposizione del Signore. Cominciamo a lavare i piedi, a dare gioia e a cedere il passo al Signore, con umiltà! Laudato sii, Signore, per sorella acqua, *l’umile!* Sorella acqua creata da Dio è limpida, pura, casta e serve a pulire, a purificare. *“Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati”* (Ez 36,25). Se cerchiamo sorella acqua, la casta di Dio, saremo purificati. Sia lodato, Signore, per sorella acqua, *la casta!*

Canto

SAN FRANCESCO

In prossimità dell’altare è posto il codice 338, il più antico corpus degli scritti di Francesco d’Assisi.

[IT] Il presidente, rivolto al popolo, dice:

Fratelli e sorelle, ci troviamo qui riuniti per continuare a lodare e benedire l’Altissimo bon Signore con le parole del Cantico di Frate Sole. San Francesco, nella sua danza di lode, fa entrare l’uomo contemplato in due momenti della sua esistenza: quando perdona e quando muore.

Preghiamo. Onnipotente, santissimo, altissimo e sommo Dio, ogni bene, tutto il bene, che solo sei buono, fa’ che noi ti rendiamo ogni lode, ogni gloria, ogni grazia, ogni onore, ogni benedizione e tutti beni. Fiat! Fiat! Amen.

[Lodi per ogni ora: FF 265]

[DE] Leitfaden:

“Gelobt seist Du, mein Herr, der aus Liebe vergibt und Schwäche und Trübsal erträgt”. Der Vers über die Vergebung wurde von Bruder Franziskus nach einem unglücklichen Vorfall in der Stadt Assisi verfasst.

[IT] Guida:

“*Laudato si’, mi’ Signore, quelli ke perdonano per lo Tuo amore e sostengono infirmitate e tribulazione*”. La strofa del perdono fu composta da frate Francesco in seguito a un episodio increscioso avvenuto nella città di Assisi.

[FR] *De la Compilation d’Assise* [FF 1616]

Au cours de cette même période, alors qu’il était malade et qu’il avait déjà composé et fait chanter le *Cantique des créatures*, l’évêque d’Assise alors en poste excommunié le maire de la ville. Celui-ci, furieux, fit annoncer durement cette interdiction à titre de représailles : que personne ne vendrait à l’évêque ou n’achèterait quoi que ce soit de lui ou ne ferait des contrats avec lui. À ce point, ils en vinrent à se haïr. François, malade comme il était, fut pris de pitié pour eux, surtout parce qu’aucun ecclésiastique ou laïque ne s’intéressait à rétablir entre les deux la paix et la concorde. Et il dit à ses compagnons : « Grande honte est pour nous, serviteurs de Dieu, que l’évêque et le podestat se haïssent tant les uns les autres, et personne ne se donne la peine de les remettre en paix et en harmonie ». Il composa alors cette strophe, à ajouter aux *Cantique des créatures*:

*Laudato si’, mi’ Signore,
per quelli ke perdonano per lo Tuo
amore e sostengono infirmitate e
tribulazione.*

*Beati quelli ke ’l sosterrano in pace,
ka da Te, Altissimo, sirano
incoronati.*

[...] Le saint dit à deux de ses compagnons: «Allez, et chantez le Cantique du frère Soleil en présence de l’évêque et du podestat et des autres qui sont présents. J’ai confiance dans le Seigneur qui rendra humbles leurs cœurs, et ils feront la paix et retourneront à l’amitié et à l’affection d’avant». [...] Après le Cantique, le maire dit devant tous les participants : «Je vous dis en vérité, non seulement à Monsieur l’Evêque, que je dois considérer mon seigneur, mais je serais prêt à pardonner aussi à celui qui m’avait assassiné mon frère ou mon fils». Il se jeta alors aux pieds de l’évêque, en lui disant : « Par amour de notre Seigneur Jésus-Christ et de son serviteur François, me voici prêt à vous satisfaire en tout, comme il vous plaira». L’évêque le prit dans ses bras, se leva et lui répondit: «Pour la charge qui m’est confiée, je devrais être humble. Malheureusement, j’ai un tempérament coléreux. S’il vous plaît, pardonnez-moi». Et ainsi les deux se sont embrassés et se sont embrassés avec beaucoup de cordialité et d’affection. Les frères en furent très impressionnés, constatant la sainteté de François, car il avait réalisé à la lettre ce qu’il avait prédit de la paix et de la concorde de ceux-là.

[IT] *Dalla Compilazione di Assisi*

[FF 1616]

In quello stesso periodo, mentre giaceva malato, avendo già composte e fatte cantare le *Laudi*, accadde che il vescovo di Assisi allora in carica, scomunicò il podestà della città. Costui, infuriato, a titolo di rappresaglia, fece annunciare duramente questo bando: che nessuno vendesse al vescovo o comprasse da lui alcunché o facesse dei contratti con lui. A tal punto erano arrivati a odiarsi reciprocamente. Francesco, malato com'era, fu preso da pietà per loro, soprattutto perché nessun ecclesiastico o secolare si interessava di ristabilire tra i due la pace e la concordia. E disse ai suoi compagni:

«Grande vergogna è per noi, servi di Dio, che il vescovo e il podestà si odino talmente l'un l'altro, e nessuno si prenda pena di rimetterli in pace e concordia». Compose allora questa strofa, da aggiungere alle *Laudi*:

*Laudato si', mi' Signore,
per quelli ke perdonano per lo Tuo amore
e sostengono infirmitate e tribulazione.*

*Beati quelli ke 'l sosterrano in pace,
ka da Te, Altissimo, sirano incoronati.*

[...] Il Santo disse a due suoi compagni: «Andate, e cantate il Cantico di frate Sole alla presenza del vescovo e del podestà e degli altri che sono là presenti. Ho fiducia nel Signore che renderà umili i loro cuori, e faranno pace e torneranno all'amicizia e all'affetto di prima». [...] Finito il Cantico, il podestà disse davanti a tutti i convenuti: «Vi dico in verità, che non solo a messer vescovo, che devo considerare mio signore, ma sarei disposto a perdonare anche a chi mi avesse assassinato il fratello o il figlio». Indi si gettò ai piedi del vescovo, dicendogli: «Per amore del Signore nostro Gesù Cristo e del suo servo Francesco, eccomi pronto a soddisfarvi in tutto, come a voi piacerà». Il vescovo lo prese fra le braccia, si alzò e gli rispose: «Per la carica che ricopro dovrei essere umile. Purtroppo ho un temperamento portato all'ira. Ti prego di perdonarmi». E così i due si abbracciarono e baciaron con molta cordialità e affetto. I frati ne restarono molto colpiti, constatando la santità di Francesco, poiché si era realizzato alla lettera quanto egli aveva predetto della pace e concordia di quelli.

Canto d'intermezzo

[ES] *Guía:*

«*Alabado seas, mi Señor, por hermana nuestra Muerte corporal*». Para Francisco, la muerte no representa el fin de la vida, inevitable para todo hombre, sino la puerta que conduce a la vida, el momento de la plena conformación con Jesús muerto y resucitado.

[IT] Guida:

“*Laudato si’, mi’ Signore, per sora nostra Morte corporale*”. Per Francesco la morte non rappresenta la fine della vita, inevitabile per ogni uomo, ma la porta che immette alla vita, il momento della piena conformazione con Gesù morto e risorto.

[EN] *From the Assisi Compilation*

[FF 1547]

Then Blessed Francis, although worn out by illness, praised the Lord with great fervor of spirit and interior and exterior joy. Then he replied to his companion: “Well then, if death is imminent, call to me Brother Angelo and Brother Leo, so that they may sing to me of Sister Death.” The two presented themselves before him and sang, in tears, the Canticle of Brother Sun and of the other creatures of the Lord, composed by the saint himself during his illness, in praise of the Lord and for the consolation of his soul and the soul of the others. In this Canticle, before the last stanza, he inserted the ‘alas’ of Sister Death, this one:

[IT] *Dalla Compilazione di Assisi*

[FF 1547]

Allora il beato Francesco, sebbene disfatto dalle malattie, con grande fervore di spirito e interiore ed esteriore letizia, lodò il Signore. Poi rispose al compagno: «Ebbene, se la morte è imminente, chiamatemi frate Angelo e frate Leone, affinché mi cantino di sorella Morte». Si presentarono i due davanti a lui e cantarono, in lacrime, il Cantico di frate Sole e delle altre creature del Signore, composto dal santo stesso durante la sua infermità, a lode del Signore e a consolazione dell’anima sua e degli altri. In questo Cantico, innanzi all’ultima strofa, egli inserì la lassa di sorella Morte, questa:

*Laudato si’, mi’ Signore,
per sora nostra Morte corporale,
da la quale nullu homo vivente po’ skappare:
guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali;
beati quelli ke trovarà ne le Tue santissime
voluntati, ka la morte secunda no ’l farrà male.
Laudate e benedicete mi’ Signore e
rengraziate e serviateli cum grande
humilitate.*

[IT] Commento

Francesco ha voluto aggiungere al suo canto altre due strofe. Gli sono state ispirate in seguito, in circostanze particolari. A prima vista, nessun legame sembra collegarle con quanto precede. L'intero Cantico era rivolto alle realtà della natura, formando una lode cosmica; ed ecco che invece, brutalmente, nella penultima strofa si concentra sulle realtà umane, sul destino dell'uomo alle prese con i suoi simili. Per Francesco questi versi sono in sintonia con l'opera tutta intera. Da questo punto di vista, due sono i tratti caratteristici della relazione umana per Francesco. Innanzi tutto l'accento viene da lui messo con forza sull'incontro personale. Un secondo tratto caratteristico delle relazioni di Francesco con i suoi simili è che queste vengono da lui poste sotto il segno della pace. La pace che egli augura a tutti e a ciascuno è il favore divino, il perdono, il ritorno in grazia, l'amicizia divina ritrovata, insomma la riconciliazione totale con Dio.

L'ultima strofa, invece, è il benvenuto che l'autore del Cantico rivolge alla propria morte. Salutare nella morte una "sorella", significa riconoscere uno stretto legame di parentela fra lei e noi; significa scoprire, nel tutt'altro della morte, non una realtà estranea, ma un'altra dimensione di noi stessi. Il Cantico, quindi, è l'espressione di un profondo spogliamento di sé; Francesco, difatti, si è liberato da ogni atteggiamento possessivo nei confronti di se stesso. Ormai esiste più in Dio che in se stesso. Chi ha accettato di disappropriarsi di sé e abbandonarsi a Dio e al suo disegno creatore, è già da ora immerso nell'Eterno ed è aperto alla grande speranza. È dal profondo della morte accolta come una sorella che Francesco celebra lo splendore della creazione.

(estratto da E., LECLERC, *I simboli dell'unione. Una lettura del Cantico delle Creature di san Francesco d'Assisi*, Padova: EMP, 2012, pp. 177-98)

[IT] Il presidente, rivolto al popolo, dice:

Fratelli e sorelle, ora ci scambiamo un segno di pace. Certi che dal perdono vicendevole germoglia la riconciliazione.

Canone di Taizè Da nobis pacem

Messaggio dei Ministri Generali:

[Sr Frances Marie Duncan, CFI-TOR]

[EN] Francis' praise continues by looking to fire and to the earth, of which he says she is, at once, sister and mother: sister like any other creature, but also mother because she nourishes us, producing "*diverse fruits with colorful flowers and herbs*". Looking at the earth reminds us of the problems of equitable distribution of that food that the earth produces. Today we still live in situations of inequality that, instead of decreasing, continue to grow, with the many poor becoming poorer and the few rich becoming richer. Even the right to own land cannot be absolute, but must be subject to the limits set by the existence of other human beings and the knowledge that, first and foremost, the earth is God's.

"*Most high, most almighty, good Lord*", we thank you for the fruits that the earth gives us. We recognize that all good comes from You and we want to joyfully return it to You and Your chosen representatives, who are the poor of this world. Amen.

[IT] La lode di Francesco prosegue guardando al fuoco e alla terra, della quale egli dice che è, insieme, sorella e madre: sorella come ogni altra creatura, ma anche madre perché ella ci nutre, producendo "*diversi frutti con coloriti fiori et herba*". Lo sguardo alla terra ci richiama ai problemi della distribuzione equa di quel cibo che la terra produce. Oggi viviamo ancora in situazioni di disuguaglianza che, invece di diminuire, continuano a crescere, con i molti poveri che diventano sempre più poveri e i pochi ricchi che diventano sempre più ricchi. Anche il diritto di proprietà della terra non può essere assoluto, ma deve essere sottoposto ai limiti posti dall'esistenza di altri esseri umani e dalla consapevolezza che, prima di tutto, la terra è di Dio.

"*Altissimo, onnipotente, bon Signore*", ti ringraziamo per i frutti che la terra ci dona. Riconosciamo che ogni bene proviene da Te e vogliamo restituirlo con gioia a Te e ai tuoi eletti rappresentanti, che sono i poveri di questo mondo. Amen.

[Fr. Amando Trujillo Cano, TOR]

[ES] Después de la alabanza por las criaturas inanimadas, Francisco alaba al Señor "*por los que perdonan por tu amor y soportan enfermedades y tribulaciones*". El Cantar no sólo habla de la belleza de la Naturaleza, sino también de las dificultades de la historia humana: si hay alabanza por el perdón, significa que hay culpas que perdonar, así como hay enfermedades y tribulaciones que aceptar. Encontramos esa unión entre el medio ambiente y el hombre que el Papa Francisco nos enseñó a llamar "ecología integral", porque "*un verdadero planteo ecológico se convierte siempre en un planteo social, ... para escuchar tanto el clamor de la tierra como el clamor de los pobres*" (LS 49). En fin, Francisco enseña que las dificultades se pueden soportar en paz: "*bienaventurados aquellos que las soportarán en paz*", porque la paz que hace bienaventurados florece en medio de obstáculos y adversidades, y nace de un amor grande y verdadero.

“*Altísimo, omnipotente, buen Señor*”, da la paz a este mundo nuestro, la paz que florece entre enfermedades y tribulaciones, que sí acompaña al perdón por tu amor, la paz que proviene de ti y nos hace bienaventurados. Amén.

[IT] Dopo la lode per le creature inanimate, Francesco loda il Signore “*per quelli ke perdonano per lo Tuo amore e sostengo infirmitate e tribolazione*”. Il Cantico non parla solo della bellezza della Natura, ma anche delle difficoltà della storia umana: se c’è una lode per il perdono, vuol dire che ci sono colpe da perdonare, come pure infermità e tribolazioni. Troviamo quella unione tra l’ambiente e l’uomo che Papa Francesco ci ha insegnato a chiamare “ecologia integrale”, perché “*un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, ... per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri*” (LS 49). Francesco, infine, insegna che le difficoltà possono essere sostenute in pace: “*beati quelli ke l sosterrano in pace*”, perché la pace che rende beati fiorisce tra ostacoli e avversità. “*Altissimo, onnipotente, bon Signore*”, dona pace a questo nostro mondo, la pace che fiorisce tra infermità e tribolazioni, che si accompagna al perdono per tuo amore, la pace che viene da te e ci rende beati. Amen.

[Fr. Roberto Genuin, OFM Cap]

[IT] Il Cantico contempla anzitutto la bellezza del cosmo, si allarga poi alle vicende difficili dell’uomo, ed infine getta lo sguardo sulla realtà ultima e per noi definitiva: la morte. E sempre, per ogni realtà contemplata, si innalza la lode: perfino per la morte Francesco può dire “*Laudato si’ mi’ Signore per sora nostra morte corporale*”. Che cosa spiega questa attitudine di Francesco, che riesce a lodare sempre? il suo segreto è la fede in un Dio che è “*il bene, ogni bene, il sommo bene, che solo è buono*”: solo tale fede può spiegare questa lode costante, che riconosce che da Dio tutto proviene e che a Lui restituisce ogni bene, nel rendimento di grazie e nella lode.

“*Altissimo, onnipotente, bon Signore*”, donaci la fede profonda di Francesco, che ci faccia riconoscere Te come unico bene, così da poterti restituire gioiosamente i doni del cosmo, le vicende della storia e tutta la nostra vita, fino a quella restituzione ultima e finale che ci unirà per sempre a Te. Amen.

[IT] Il presidente, rivolto al popolo, dice:

Cari fratelli e sorelle, raccogliendo l'ultimo invito di san Francesco, rinnoviamo la nostra lode e il nostro canto di ringraziamento a Dio a nome di tutti gli uomini e diciamo:

R. Kyrie, eleison.

[DE] Allmächtiger Vater, wir preisen Dich für alles, was Du bist, und danken Dir für alles, was Du uns gegeben hast. Gib, dass wir, inspiriert durch den heiligen Franziskus, Dich „für“ und „mit“ allen Deinen Geschöpfen preisen und danken. Lasset uns beten.

[FR] Père céleste, Tu es notre Créateur et Tu nous as rachetés par le Sang de ton Fils Jésus-Christ. Donne-nous de ne jamais oublier que nous avons été sauvés par lui. Nous te prions.

[ES] Padre bueno, tu has querido que la obra de Tu Hijo se perpetuase en la santa madre Iglesia, protege al Papa Francisco, los obispos, los ministros, los religiosos y todos tus fieles, para que unidos en el amor testifiquen la belleza de pertenecer a ti. Oremos.

[IT] Padre Santo, tu hai voluto che da san Francesco scaturisse la famiglia francescana, donaci di essere testimoni di fraternità, minorità e povertà perché quanti per tuo amore incontriamo sul nostro cammino siano attratti a te. Preghiamo.

[EN] Father of mercy, give your Spirit to us who are gathered here today, so that it may inspire our hearts to make courageous choices for poverty, generosity and respect for every creature. Let us pray.

[IT] Il presidente, allarga le braccia e canta o dice insieme al popolo:

Padre nostro

[IT] Il presidente, rivolto al popolo e con le braccia allargate, dice la seguente orazione:

Padre santo, poiché tutti noi, miseri e peccatori, non siamo degni di nominarti, supplici preghiamo che il Signore nostro Gesù Cristo Figlio tuo diletto, nel quale ti sei compiaciuto, insieme con lo Spirito Santo Paraclito, ti renda grazie, così come a te e a lui piace, per ogni cosa, Lui che ti basta sempre in tutto e per il quale a noi hai fatto cose tanto grandi. Amen. Alleluia. (*Rnb 23: FF 66*)

[IT] Il presidente dopo l'orazione scende in Cripta con un omaggio floreale a san Francesco, mentre si canta.

Giunti in Cripta dopo aver posato i fiori sull'altare, prega, rivolto verso l'assemblea, una preghiera con il creato rivolta a Dio:

Ti lodiamo, Padre, con tutte le tue creature,
che sono uscite dalla tua mano potente.
Sono tue, e sono colme della tua presenza
e della tua tenerezza.

Laudato si'!

Figlio di Dio, Gesù,
da te sono state create tutte le cose.
Hai preso forma nel seno materno di Maria,
ti sei fatto parte di questa terra,
e hai guardato questo mondo
con occhi umani.
Oggi sei vivo in ogni creatura
con la tua gloria di risorto.

Laudato si'!

Spirito Santo, che con la tua luce
orienti questo mondo verso l'amore
del Padre e accompagni il gemito
della creazione,
tu pure vivi nei nostri cuori
per spingerci al bene.

Laudato si'!

Signore Dio, Uno e Trino,
comunità stupenda di amore infinito,
insegnaci a contemplarti
nella bellezza dell'universo,
dove tutto ci parla di te.

Risveglia la nostra lode
e la nostra gratitudine
per ogni essere che hai creato.

Donaci la grazia di sentirci
intimamente uniti con tutto ciò che esiste.
Dio d'amore, mostraci il nostro posto
in questo mondo come strumenti
del tuo affetto per tutti gli esseri
di questa terra,
perché nemmeno uno di essi
è dimenticato da te.

Illumina i padroni del potere e del denaro
perché non cadano nel peccato
dell'indifferenza, amino il bene comune,
promuovano i deboli,
e abbiano cura di questo mondo
che abitiamo.

I poveri e la terra stanno gridando:
Signore, prendi noi col tuo potere
e la tua luce, per proteggere ogni vita,
per preparare un futuro migliore,
affinché venga il tuo Regno
di giustizia, di pace, di amore e di bellezza.

Laudato si'!

Amen.

(Papa Francesco)

[IT/LT] Il presidente prosegue con l'incensazione della reliquia del santo mentre viene eseguita l'antifona *Salve Padre Santo*:

Salve, Padre santo, splendore della patria
modello dei Minori, specchio di virtù, via
di giustizia, norma di vita:
guidaci da questo esilio al regno dei cieli.

*Salve, sancte Pater, patriae lux,
forma Minòrum:
Virtùtis spèculum,
recti via, régula morum;
Carnis ab exìlio duc nos ad regna polòrum*

[IT] I ministri generali concludono con la benedizione:

P. Il Signore sia con voi.
T. E con il tuo Spirito.

[IT] Stendendo le mani sui fedeli:

P. Il Signore vi benedica e vi protegga.

T. Amen.

P. Faccia risplendere il suo volto su di voi e vi doni la sua misericordia.

T. Amen.

P. Rivolga su di voi il suo
sguardo e vi doni la sua pace.

T. Amen.

P. E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre, e Figlio e Spirito Santo discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

T. Amen.

P. Glorificate il Signore con la vostra vita. Andate in pace.

T. Rendiamo grazie a Dio.

Canto finale